

Ma la Moratti continua a sponsorizzare Francesconi

Iseppi e un pool di tecnici La Rai sceglie il direttore

È il giorno del direttore generale. Oggi pomeriggio si riunirà il Consiglio di amministrazione della Rai per indicare il nome su cui è stata raggiunta l'intesa con l'Iri, l'azionista di maggioranza. L'interlo Franco Iseppi sembra non avere avversari. Ad affiancarlo potrebbero essere chiamati (anche dall'esterno) due o più vicedirettori. Restano, comunque, in corsa Renzo Francesconi ed Aldo Materia. Poi si passerà alle altre nomine.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Ecco il giorno del direttore generale. In largo anticipo sulle previsioni della prima ora questo pomeriggio il Consiglio di Amministrazione della Rai dovrebbe rendere noto il nome che proporrà all'Iri, l'azionista di maggioranza, per l'importante incarico. È stata, dunque, trovata un accordo sul nome della persona che dovrà affiancare il Cda nella gestione dell'azienda pubblica in questa delicata fase di transizione. Nel totonomi aveva avuto partita vinta l'interlo Franco Iseppi, da trent'anni in Rai, il guru dei palinsesti, quello che «dopo una quindicina d'anni di produzione» fu chiamato da Locatelli (era l'epoca dei professori) a risolvere tutti i problemi che derivano dal coordinamento delle trasmissioni sulle diverse reti. È lui l'uomo che nel recente passato è riuscito ad *incastare*, solo per fare un esempio, la rubrica di Biagi e il nuovo orario del Tg2. Iseppi è un uomo schivo che ama poco la ribalta e rispetta molto il suo lavoro. E, quindi, non ha esitato in un recente passato a *sfumare*, nella sorpresa generale, due big dell'audience che avevano sfiorato in modo insostenibile: Pippo Baudo e il Tguno. L'appartenenza politica di Franco Iseppi è definibile come moderata. Cattolico convinto, molto rigoroso ha amici del calibro di Enzo Biagi e monsignor Tonini. Non disdegna, però, i programmi *leggeri*, e questo piace poco ad una categoria di moderati che non è la sua. Oggi, comunque, dovrebbe essere il gran giorno di Iseppi. Che potrebbe essere affiancato (per rispondere a quanti per esempio sottolineano una sua possibile debolezza sul piano gestionale)

da un pool (due, forse più) di vicedirettori tecnici. I nomi potrebbero essere scelti anche all'esterno dell'azienda Rai. A viale Mazzini, intanto, continua a circolare, anche se con minore forza, il nome di Renzo Francesconi, l'attuale responsabile alle finanze, la cui nomina porterebbe un uomo del Polo a ricoprire uno dei ruoli più importanti in azienda. Per Francesconi si starebbe adoprando, oltre ad una parte dell'Iri, anche l'ex presidente, Letizia Moratti che non vedrebbe male un suo uomo in un incarico così delicato. Ma Francesconi non gode delle simpatie del corpo aziendale, i suoi soli tre anni in Rai non lo rendono *interno* a sufficienza. Su di lui pesano le ombre della cessione di *Moda e King* e la voce che lo vuole ufficiale confezionatore del piano triennale dei professori e, nell'ombra, titolare delle controdeduzioni di cui fu portavoce Tarella. Un po' distaccato sembra, a questo punto, essere Aldo Materia, l'attuale direttore generale ad interim che fu chiamato dalla Moratti a tenere le redini dell'azienda dopo l'addio concitato di Raffaele Minicucci. Materia non ha fatto male - a detta di molti - nel ruolo che si era trovato a ricoprire. Grazie ai suoi quarant'anni in azienda aveva superato ostacoli anche difficili. Ma sembra che questo non gli sia bastato per riuscire a diventare direttore generale effettivo e a ricoprire quel ruolo delicato e importante. Va ricordato, infatti, che la legge 206 del 25 giugno 1993 (applicata nei giorni scorsi per la terza, e si spera ultima volta) disegna la figura del direttore generale come una tra le



Cavazzuti, allarme sull'Authority tlc «Presto, l'Iri rischia»

Il ritardo per l'Authority delle telecomunicazioni potrebbe costringere a vendere le società della Stet che non sono soggette a regolamentazione, in modo da fornire all'Iri i mezzi finanziari di cui ha bisogno. Lo ha detto in una intervista al Gr1 il sottosegretario al Tesoro Filippo Cavazzuti, secondo il quale se l'Iri non potesse far fronte ai suoi impegni finanziari si rischierebbe una crisi molto peggiore di quanto è successo per l'Efim. Cavazzuti ha espresso preoccupazione per il ritardo nel varo della Authority, «premissa per la vendita delle società più appetibili della Stet». Per questo, ha detto nel testo diffuso dal Gr1, «se il ritardo dovesse continuare a lungo bisognerebbe cominciare a pensare alla vendita da parte della Stet e dell'Iri delle società che non sono soggette a regolamentazione». «Ciò che bisogna evitare - ha detto - è che l'Iri a primavera-estate del '97 non abbia più i mezzi finanziari per far fronte ai suoi impegni. Sarebbe un caso Efim moltiplicato per un numero di volte che mi fa venire i sudori freddi». L'intesa tra maggioranza e Rifondazione



sul Dpef - ha detto poi - non è una «garanzia dei salari», ma un «impegno a stimolare iniziative per rimettere in moto la concertazione tra le parti». Intanto Mauro Paissan, deputato Verde e presidente del gruppo Misto della Camera, e vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai nella passata legislatura, chiede al governo di incontrare i sindacati dei dipendenti Rai prima di approvare i disegni di legge in materia televisiva. «Avrà così modo di verificare - afferma - se i dissensi verso le proposte governative derivano da una volontà di conservazione dell'esistente, oppure da preoccupazioni legittime e fondate. Alcune parti dei provvedimenti andranno sicuramente modificate ancor prima che giungano in Parlamento».

più importanti per la gestione dell'azienda Rai. Tocca a lui, infatti, proporre al Cda tutti i provvedimenti da prendere in materia di budget, assunzioni, promozioni. Su proposta del direttore generale, poi, il Cda approva ai piani annuali e nomina i vicedirettori generali e i direttori di prima e seconda fascia. Anche quella di ieri è stata, così, giornata di grandi incontri e confronti. Il presidente Enzo Siciliano, insieme al suo neo capo della sua segreteria, Pietro Vecchio ha trascorso praticamente tutta la giornata a viale Mazzini. Riunioni su riunioni in attesa della giornata di oggi.

A proposito di nomine, dopo quella del direttore generale e dei suoi vice (si parla anche di un vicario) si dovrà passare a quelle dei vertici di rete e testata ma anche delle direzioni dei supporti. Alcune sono obbligate poiché o affidate ad interim (Tg1 e giornali radio) o, è il caso di Raiuno, perché chi ne è al vertice va in pensione. Scoperta da mesi è la direzione affari generali. E altre lo saranno anche per il possibile effetto a cascata (vedi Iseppi) di nomine ormai imminenti. fare previsioni sui tempi delle nomine non ritenute urgenti è azzardato. Si parla di settembre. Ma anche in questo caso le sorprese potrebbero non mancare.



La Rai di Saxa Rubra; in alto, Filippo Cavazzuti e, sotto, Mauro Paissan. In basso, Rosy Bindi

Farmaci, la Bindi rassicura

«Risparmio sì, ma non alle spalle dei malati»

ROMA. Il Ministro della Sanità, Rosy Bindi, è ritornata, con una intervista al Tg2, sulla recente decisione presa dalla Commissione Unica dei Farmaci e sulle polemiche relative alla spesa farmaceutica. «Si razionalizza - ha detto - la spesa sanitaria, nel senso che, attraverso l'applicazione di questo principio (farmaci uguali, prezzi uguali N.d.R.) si sono liberate risorse, che potranno essere reinvestite nei farmaci innovativi, quei farmaci, per esempio, che richiedono spesso ai nostri pazienti viaggi verso le farmacie di altri paesi».



«Il principio - ha detto ancora il Ministro della Sanità - è stato applicato con grande attenzione alle finalità sanitarie. L'attuale prontuario non è diverso dal precedente, le medicine uguali avranno prezzi uguali, saranno rimborsate al prezzo più basso e, soprattutto, quello che è importante la responsabilità delle imprese farmaceutiche ha consentito che pochissimi farmaci oggi siano passati nella fascia "C". Non cambia niente, in realtà. Si sono soltanto liberate le risorse per

farmaci nuovi». Rispondendo, infine, ad una domanda sul ruolo dell'industria farmaceutica, il ministro Bindi ha affermato: «Da questo provvedimento le imprese farmaceutiche sono stimolate a convertire se stesse proprio verso la ricerca innovativa. Per questo va riconosciuto l'impegno del Ministero della sanità e del Governo». L'Associazione nazionale emodializzati ha intanto inviato una let-

tera al ministro della Sanità Rosy Bindi per invitarla a riammettere nella fascia "A", quella cosiddetta salvavita e quindi gratuita, alcuni farmaci utilizzati da pazienti sottoposti a trapianto o dializzati, passati con il nuovo prontuario nella fascia "C". «Siamo certi che nella riunione di domani la Cuf assumerà, come ci è stato assicurato dal direttore generale Sillano e dai suoi uffici - ha scritto il presidente dell' Aned, Franca Pellini Gabardini - le necessarie decisioni per rimettere i farmaci indispensabili in fascia "A", ma le associazioni lamentano che un provvedimento di tale portata sia stato preso senza l'attenzione ragionata alle situazioni più a rischio, senza una preventiva informazione e un confronto con le parti direttamente interessate: il concreto panico che si è diffuso tra i pazienti in queste ore davanti alla paventata negazione di farmaci fuori dalle loro risorse economiche, ma indispensabili al loro mantenimento in vita, è in ogni modo un danno reale alla salute già fragile di cittadini».

Passo Sella, 3mila in corteo

La comunità ladina: «A tutte le minoranze, la stessa tutela»

VALERIA MANNA

BOLZANO. Senza unità e tutela uguale per tutti, rischiamo l'estinzione. È il messaggio lanciato ieri mattina da circa tremila ladini che si sono radunati a passo Sella, il valico fra val Gardena e val di Fassa, a cinquant'anni dalla manifestazione con cui, all'indomani della guerra mondiale, chiesero l'istituzione di un'unica provincia ladina. La Repubblica confermò invece la divisione amministrativa decisa dopo la prima guerra mondiale, lasciando la minoranza etnica sotto il governo di tre Province: Bolzano, Trento e Belluno. E ieri i ladini arrivati da cinque vallate dolomitiche (Gardena, Badia, Fassa, Ampezzo e Livinallongo) sono tornati a chiedere con forza regole uguali per tutta la minoranza etnica al di là dei confini amministrativi. Un lungo corteo in costume, del quale facevano parte anche maestri di sci, guide alpine, vigili del fuoco delle varie località, oltre alle immancabili bande, è sfilato dal rifugio Salei e ha raggiunto passo Sella, dove sono stati pronunciati i discorsi ufficiali, seguiti dall'inaugurazione di un monumento che simboleggia l'unità del mondo ladino. Oltre alla divisione che ostacola la tradizione di lingua e cultura comune, il principale problema che ha oggi questa minoranza è il diverso trattamento cui è soggetta a seconda della Provincia in cui si trova. Trentino

e Alto Adige sono autonome, il Bellunese no: ciò si traduce in un maggiore grado di tutela per i ladini dell'Alto Adige, dove lo Statuto speciale nato per garantire la sopravvivenza della minoranza di lingua tedesca di riflesso ha assicurato certi diritti anche a gardenesi e bediotti. La difesa della minoranza è un po' meno forte in Trentino, dove solo di recente sono stati compiuti alcuni fondamentali passi avanti, mentre è praticamente inesistente nel Veneto. Per questo i politici intervenuti alla «Gran Ancunteda ladina», hanno levato la loro voce con forza soprattutto in difesa dei valligiani dell'Ampezzano e di Livinallongo. «Questa manifestazione - ha detto Giuseppe De-tomas, fassano, l'unico parlamentare ladino - non è nata per mostrare la forza dei ladini, ma per far vedere a tutti che abbiamo bisogno di restare uniti. Diviso, il popolo ladino è senza futuro. E prima di ogni altro c'è un passo da fare: non bisogna dimenticare che i ladini del Bellunese sono senza tutela». La necessità di superare le divisioni è stata anche il principale argomento di Ilda Pizzini, presidente della Union Generale di Ladins dal Dolomites. «Non chiediamo una Provincia ladina come chiedevano 50 anni fa - ha detto Pizzini - Ma vogliamo che Trento, Bolzano e Belluno si mettano d'accordo per creare un organismo comune, affinché la tutela sia uguale per tutti».

**PER DIVENTARE
TECNICO PUBBLICITARIO**

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti -
indica una sessione di Esami di Qualificazione
per l'ammissione in Associazione.

Richiedete il materiale entro il 31 luglio 1996:
iscrivetevi entro il 16 settembre 1996.

La sessione è prevista per la seconda metà di gennaio 1997.

Età minima 21 anni compiuti. Titolo di studio richiesto: diploma di scuola secondaria superiore. L'esame consiste in una prova scritta su un tema di carattere generale, con un approfondimento di tipo specialistico e in una prova orale che prevede una discussione con la commissione esaminatrice.



Per richiedere il materiale informativo e i moduli di iscrizione inviare il coupon, debitamente compilato, alla TP, via Larga 13 - 20122 Milano, entro il 31 luglio 1996.

Chiusura delle iscrizioni agli esami
16 settembre 1996

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

Desidero ricevere materiale informativo sugli Esami di Qualificazione e i relativi moduli di iscrizione. Inviare a:

Cognome Nome

Indirizzo

CAP Città Tel. (0.....)

ESTATE

Reset

Arrivano Beethoven e Pollini.

E poi Bosetti, Bourdieu, Dubiel, Walzer, Ferroni, Scarpa, Capriolo, Rasy, Mariotti, Voltolini, Ballestra, Siciliano, Raboni, Meldini, Oriani, Marcesini, Salerno, Antiseri, Veronica Berlusconi, Murialdi, Tranfaglia, Bianconi, Corti, Repetti, Fusini, Orenco, Einaudi, Ammanniti, Mazzucato, Mereghetti, Virzi, Aprà, Calloni, Carioti, Pestelli, Rattalino, Martinotti, Stefanizzi, Staglianò, Guadagni.

Rivista + CD + Libro: L. 15 000

è in edicola il numero di luglio-agosto

La musica
del secolo

Nove cento

È in edicola

Incontro con il jazz
Antheil, Dvořák, Hindemith,
Poulenc, Ravel
Šostakovič, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato
di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine